



**NUOVE FRONTIERE**

## La tecnologia avanzata sbarca a Medicina legale E gli esami vanno in... tv

di **CECILIA MARZOTTI**

**L**A TECNOLOGIA entra a pieno titolo nella Medicina legale senese. La novità è una piccola telecamera in grado di registrare immagini e parole durante un'autopsia che possono diventare un prezioso aiuto per il pubblico ministero nel corso di un processo e trasformarsi in informazioni preziosissime per la ricerca e l'archivio della stessa sezione di Scienze mediche legali diretta dal professor

Mario Gabbrielli (nel tondo) che fa parte del dipartimento di patologia umana e oncologia medica il cui responsabile è la professoressa Marcella Cintonino. La Medicina legale dispone di una preziosa documentazione che poche altre in Italia vantano: l'archivio di oltre cento anni di esami autoptici. E lì c'è di tutto.

**IL SOFISTICATO** sistema arrivato da circa un mese è già stato usato per tre autopsie, una delle quali riguardava l'omicidio di Poggibonsi avvenuto davanti alla stazione ferroviaria della cittadina valdelsana lo scorso 16 luglio.

«Tutto questo — spiega il professor Gabbrielli — lo dobbiamo all'Associazione italiana tecnici autoptici il cui presidente è il no-

stro tecnico Mauro Borghi (foto in alto a sinistra in primo piano) e di cui fa parte anche il collega Marco Doretti. Il macchinario è stato acquistato grazie alle risorse della Fondazione del Monte dei Paschi che ha stanziato l'intera cifra».

«I NUOVI metodi di indagine — prosegue il professor Mario Gabbrielli — devono tener conto anche della normativa per cui occorre non solo vedere, ma occorre documentare per permettere il contraddittorio che è alla base del nostro sistema processuale. In parole povere: si può discutere sulle conclusioni, ma non sui dati oggettivi».

Per il medico legale la strumentazione attualmente in dotazione alla sua sezione aiuta gli stessi medici impegnati nelle autopsie perché nel rivedere le immagini «possiamo capire se abbiamo sbagliato e dove». In talia ci sono tre sistemi come quello di Siena e tutto avviene nel rispetto della privacy.

«E' un arricchimento per tutti noi — conclude Gabbrielli — e lo dobbiamo ai nostri tecnici settoriali. Credo che nel giro di un anno saremo in grado di usarlo nel migliore dei modi. Comunque l'abbiamo già messo in funzione. Una cosa è certa: questo strumento non rimarrà una cattedrale nel deserto».

